

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO



Anno A 22 Dicembre 2019
Isaia 7,10-14 Romani 1, 1-7 Matteo 1, 18-24

Domanda di perdono

In ogni epoca della storia, sono stati dati agli uomini dei **segni** attraverso gli avvenimenti. E' necessario svelarli. A questo proposito ci sono 2 reazioni: alcuni si aprono, gli altri si chiudono; alcuni confidano nelle proprie forze, gli altri si impegnano nelle strade più impervie, anche se apparentemente più paradossali.

Nella liturgia di oggi leggiamo che il Signore, per mezzo del profeta, dà segni al Re Acaz e per mezzo di un angelo dà segni a Giuseppe. Acaz rifiuta, Giuseppe comprende.

L'attenzione ai segni dei tempi, è un dono di Dio che può fiorire in una vita d'intensa preghiera.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio Altissimo, prima di celebrare fra giorni l'anniversario del Natale storico, Tu ci introduci nella contemplazione del Natale teologico, cioè nel suo significato profondo: **che Tu, o Dio infinito ti sei fatto uomo**, ti sei fatto Emmanuele, il Dio con noi. Vi ringraziamo, Padre, Figlio e Spirito Santo, di questo incalcolabile regalo.

Svolgimento dell'omelia

Il racconto che abbiamo letto nel Vangelo, nasconde un dramma di fede molto intenso. Giuseppe, un giovane di Nazareth, sui 20-25 anni, viene fidanzato ad una sua compaesana, una quindicenne, di nome Maria.

Il fidanzamento, chiamato "gli sponsali", era una promessa seria di matrimonio che si celebrava però dopo un anno.

Nel periodo di questo anno, avviene per Maria la sconvolgente visita dell'Angelo, che le chiede il consenso a diventare la Madre di Dio. E' l'evangelista Luca che racconta l'annunciazione dell'Angelo e noi sappiamo che la risposta di Maria fu un atto di fede totale: *"Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua Parola"*.



E qui inizia il dramma di Maria.

L'atto di fede non dura soltanto l'istante in cui viene pronunciato, ma si prolunga nel tempo.

E Maria non deve continuare a credere in qualche verità soltanto, ma deve continuare a credere che quel Dio eterno ed infinito, quel Dio che non poteva essere raggiunto e neanche visto da creatura umana, il cui nome non poteva essere neanche pronunciato dal Suo popolo,... quel Dio lei lo avrebbe addirittura concepito, generato, abbracciato e chiamato per nome!

Dio mio... come è possibile credere a ciò? Non sarà una illusione ciò che ho visto? Non avrò capito male?... Quanti atti di fede avrò dovuto compiere Maria!...

Tanto più che doveva vivere questi atti di fede in totale solitudine, almeno per alcune settimane! A chi poteva mai confidare un incontro così straordinario avuto con l'Angelo?

Ai genitori? Ma come avrebbero potuto credere? Al fidanzato? Ancora peggio! Maria dovette passare alcune settimane di lancinanti interrogativi...

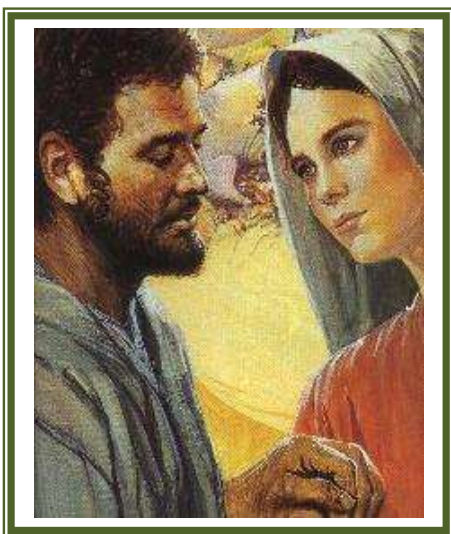
Fino al momento in cui la gravidanza non poté più essere nascosta!
E allora il dramma di Maria si riversò anche sul fidanzato.

Maria e Giuseppe dovettero attraversare quel tremendo deserto spirituale, che i moderni chiamano *i silenzi di Dio*.

Sono quei vuoti dell'anima, nei quali sembra che tutto sprofondi. Ci guardiamo intorno e vediamo soltanto buio! Anche se ci rivolgiamo a Dio, sembra trovarci di fronte ad un muro di silenzio.

Perché Dio non parla? Perché tace? Perché non ci dà quelle spiegazioni alle quali ci sembra di avere diritto?

Ma Egli rimane muto per ore e ore, per giorni e giorni!



Maria e Giuseppe si saranno parlati. Maria lo avrà rassicurato: *“Non ti ho tradito. Il Bimbo che porto in grembo è l’atteso dei secoli, è il Messia Salvatore!”*

Il minimo che Giuseppe poteva pensare: *la mia ragazza è impazzita!*

Maria racconta di aver ricevuto rivelazioni misteriose da un angelo!

Ma Giuseppe pensa che Maria abbia avuto possibili allucinazioni.

Dovrà lasciarla, con suo grande dolore e con grande umiliazione per Maria. Così ordina la legge ebraica!... anche se... c'era una cosa che lo rendeva perplesso: la serenità di Maria, quando parlava, quando raccontava, quando cercava di spiegare...

Quanto sarà durato questo tormento nei due giovani? Non lo sappiamo!

Sappiamo... che ad un certo punto Giuseppe ebbe una illuminazione, una ispirazione,... *un sogno*, dice il Vangelo!

Ma... come si fa a credere ai sogni quando l'evidenza dice tutto il contrario?

Giuseppe tergiversa ancora e passa i giorni in dubbi lancinanti... tra l'amore per Maria, il dovere di lasciarla o la vergogna di sposarla incinta di un Altro.

Alla fine decide di credere alla sua ragazza e al misterioso intervento di Dio nella loro storia e nella storia del mondo.

Se ci riflettiamo, le prove di Giuseppe assomigliano un poco alle prove della nostra fede.

Come si fa a credere che quel bambino di Betlemme che,... avrà pur fatto in seguito cose meravigliose,... che sarà pur stato un uomo eccezionale,... come si fa a credere che quel falegname,... che quel delinquente addirittura per alcuni,... crocifisso 2000 anni fa,... sia il Figlio di Dio?



Come si fa a credere che il Cristianesimo sia di origine divina, sia una fede voluta da Dio, quando nei secoli - insieme certamente a realizzazioni splendide e ad uomini eccezionali - è stato anche oppressore,... ha fornicato col potere,... ed è ancor oggi sconosciuto per miliardi di persone?

Forse, dal dramma di Giuseppe e Maria, possiamo rafforzare la nostra fede, riflettendo su due caratteristiche della nostra fede cristiana: essa è libera e supera le possibilità della ragione e della storia umana.

1. Libera: Perché Dio non parla a Giuseppe e a Maria? Io credo che la risposta sia: perché la fede deve rimanere una nostra libera scelta.

La nostra fede non è principalmente un atto della nostra mente che dice: *io ci credo che Dio esiste*", ma è soprattutto la scelta di una Persona, di Gesù benedetto e di affidarci totalmente a Lui.

Una scelta di amore!

Per questo il Signore **non può costringere nessuno**, perché un amore costretto non sarebbe amore! E non può costringere neanche con l'evidenza, perché l'evidenza toglierebbe la libertà di scelta, e quindi toglierebbe l'atto di amore.

Nel nostro rapporto con Dio, ci sarà sempre abbastanza buio per poterlo respingere e abbastanza luce per poterlo scegliere ed amare.

E questa scelta d'amore è il vero senso della nostra fede, che investe tutta la nostra persona e la nostra vita.

Quando infatti noi viviamo la fede nel Maestro Gesù, noi facciamo un investimento della nostra esistenza che si affida a Lui, apriamo a Lui un credito illimitato, noi firmiamo a Lui un assegno in bianco, noi giochiamo la nostra vita nelle sue Parole.

2. La seconda caratteristica della nostra fede è che essa supera le possibilità della ragione e della storia umana.

Siccome la fede è adesione a Dio-Gesù, la cui essenza è quella di essere **onnipotente in amore**, il credente può superare le difficoltà poste dai limiti della ragione e della natura, e andare sereno verso ciò che Lui dice.

Il credente sa che per Dio **non esiste l'impossibile** e che quindi l'impossibile può diventare reale, come lo diventò per Giuseppe e Maria.

Siamo troppo abituati a pensare al Cristo come ad un evento del passato. Cristo abita invece **il futuro dell'uomo, imprevedibile e impensabile, come Dio stesso.**

Quando, come credenti in Lui, affermiamo questo futuro impossibile, noi ci separiamo certo dalla saggezza dominante della nostra società, sembriamo pazzi che [dicono assurdità, per chi è chiuso nella razionalità del buon senso quotidiano. Ma noi sappiamo che **l'impossibile è l'oggetto della nostra fede**, anzi, la fede quando si trova di fronte all'impossibile è proprio nel suo centro. Certo, è impossibile



razionalmente che i nemici buttino via le armi e diventino amici. Ma niente è impossibile a Dio!

Certo, è razionalmente impossibile che gli antagonismi dei popoli e della storia sbocchino in una universale riconciliazione: Ma niente è impossibile a Dio. Certo è impossibile razionalmente che i ricchi si aprano alle esigenze dei poveri. Ma niente è impossibile a Dio!

E noi crediamo a questo Dio dell'impossibile, che nasce senza un soldo in una stalla, che vive senza usare una sola arma, che viene crocifisso da chi ha soldi e armi... come lo crediamo quando ci dice l'assurdità di essere Uno in Tre Persone, e di vivere in tutte le ostie consacrate.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, la fede è vera e cresce, non quando si contenta di enunciazioni o di professioni, come avviene quando noi recitiamo il "Credo" senza molta attenzione. La forza della fede si rafforza, quando si traduce nella pratica della vita quotidiana accompagnata dalla "pratica assidua" della preghiera.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, ti ringraziamo per il dono della tua fede, di cui non potremo mai ringraziarti abbastanza. Ti chiediamo di aumentarcela, in modo tale che non viva nascosta dentro di noi, ma sia come una forte luce che illumini coloro che Tu ci farai incontrare nei nostri giorni.

Preghiera sulle offerte

Padre di Sapienza, che in questo mistero dell'Incarnazione eucaristica di Tuo Figlio hai voluto far entrare la presenza silenziosa e la fede eroica di Giuseppe, il Giusto, dona anche a noi la forza di accettare i tuoi piani imprevedibili e di viverli come risposta del nostro amore al Tuo Insondabile Amore.

Preghiera dopo la Comunione

Alla vigilia del Tuo natale, Signore, i frastuoni della festività consumista, ci possono trasportare su registri certo gradevoli, ma molto lontani dalle profondità spirituali, che la Tua imprevedibile diversità in quella stalla, dovrebbe suscitare in noi credenti. Aiutaci a concentrare un po' di tempo e un po' di meditazione su di Te, e chi ne ha l'età interiore per farlo, butti via tutto il resto, perché il Tuo messaggio è di testimonianza al mondo di una grande fede e di un più grande amore.

© CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Immagini tratte dalla rete internet
Testo di p. [Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica
di Pasquale Salvio*